

Altro che non definisco

Proposte e trasformazioni

Ti saluto.

Accenno di un invito.

Incontriamoci.

Diciamoci di tutto.

Parliamoci di noi

mentre il mondo famelico

ci insegue e ci deride

con fare minaccioso.

Lo sento dietro le mie spalle,

mentre ti esterno ciò che sono,

avvertendo il suo peso gravido

di ignoranza

e traboccante di liquidi amniotici

dove naviga sola la sterilità.

Ci guardiamo a vicenda

e ci scambiamo

leggeri sguardi complici

che rendono tutto più facile.

Complicarsi

di situazioni incerte.

Sappiamo riconoscere

a noi stessi

il fatto di esserci

già incontrati in precedenza:

ognuno nei sogni dell'altra

e viceversa

è apparso per un istante irrisorio.

Un attimo impercettibile

che ha lasciato

curiosità nei nostri animi.

Una curiosità

che si è trasformata in un desiderio

di conoscerci meglio.

Scriversi cose

che non avremmo mai avuto il coraggio

di dirci in faccia.

E comunque sia

penso che siamo speciali

l'uno per l'altra.

Forse ci siamo sentiti vicini

fin dall'inizio

ma nessuno dei due

se ne era accorto.

È difficile dire cosa sia.

Lo dirò

quando ti avrò di fronte

in un momento di tempesta

mentale furibonda.

Forse allora
troverò le giuste parole
per comunicarti
quanto ti sento presente
nella mia mente.
Sei come un segnale luminoso
ad intermittenza
che col suo pulsare
attira di continuo
la mia attenzione
e mi distrae
dalle mille inutilità
che governano il mio vivere.

Roma 05-05-2003

a Giusi

VANNA